

Focus

Giovanni Brogi – Estate 1999

La luce illumina la camera da letto.

Prima la finestra, poi le pareti, i mobili, il letto, il comodino, il cassetto.

Apro gli occhi, e per un istante non so con precisione chi sono. Poi anche i ricordi s'illuminano nella luce del mattino: Sono Bob e devo alzarmi per andare al lavoro. Sorrido pensando che avrei potuto non essere Bob, oppure non dover alzarmi per andare a lavorare. Non è un lavoro particolarmente esaltante, faccio il perito per una compagnia di assicurazioni. Comunque mi piace, non è peggio di tanti altri.

Stamani devo passare dall'ufficio e poi ho un paio di appuntamenti.

Per prima cosa vado a preparare la colazione. Vado in cucina e cerco la macchinetta del caffè.

Il barattolo del caffè è vuoto, dove diavolo ho messo i pacchetti di riserva? Apro lo sportello dello scaffale basso e uno strano fagottino rotola fuori.

È un oggetto incartato e a prima vista non riesco a capire cosa sia. Lo osservo incuriosito ed ecco che succede di nuovo quel fenomeno... il fagottino si illumina. È una luminescenza particolare, come una specie di alone intorno, appena percettibile. Lo prendo in mano e lo sollevo. Non c'è dubbio, l'alone intorno al fagottino è nettamente percepibile.

Lo scarto e...ah, figuriamoci: ecco dove avevo messo le candeline della torta di compleanno...mistero risolto.

Però adesso l'alone luminoso è quasi completamente scomparso. Osservo ancora per un po' il fagottino, niente di strano.

Da qualche tempo mi capita sempre più spesso che certi oggetti sembrano emanare una strana luminescenza.

Oltre tutto credo di essere uno dei pochi in grado di percepirla. Mi è capitato altre volte con qualcun altro presente ma sembrava che potessi vederla solo io. Molto imbarazzante direi, perché la gente quando non vede qualcosa è convinta che sei un visionario...è così mi guardano con un'espressione a metà strada tra il dubbio e la compassione. Oppure ti dicono, che ti sembra... che a volte succede, e che comunque non sarebbe male farsi una visita oculistica.

A parte Jack.

Jack lavora nella compagnia di assicurazioni. Qualche giorno fa mi è capitato di accennare alla luminescenza che a volte mi è parso di vedere intorno agli oggetti, e lui mi ha ascoltato con interesse ed un mezzo sorriso, come se sapesse benissimo di che cosa stavo parlando... anzi, a un tratto sembrava quasi che stesse per dirmi qualcosa. Poi forse ci ha ripensato. Ha detto solamente "E' interessante!" e non ha aggiunto altro. Ho avuto la tentazione di chiedergli se aveva sentito parlare di niente del genere prima d'ora, poi non l'ho fatto. Beh non ci sarebbe stato niente di male. Anzi, quando mi capita di entrare nuovamente in argomento voglio capire se sa qualcosa in proposito. Jack è un tipo simpatico, uno potrebbe pensare che un consulente legale sia una persona cavillosa, invece è molto alla mano, ma a volte mi sembra combattuto sul dire o meno quello che pensa a proposito delle cose. Come se possedesse dei segreti sconosciuti ai più.

La luce gialla del semaforo scatta improvvisamente. Decido di fermarmi, aspetterò il prossimo verde. Per prima cosa passerò a fare le visite. La ragazza sul motorino affianca la mia auto, nell'attesa del semaforo. E' proprio accanto al mio finestrino aperto. Ha capelli lunghi e una minigonna. La guardo per un istante e lei, senza girarsi dalla mia parte, fa cenno di coprirsi le gambe tirando la minigonna. Per un attimo mi sento imbarazzato, ma in definitiva non vedo perché dovrei esserlo. Guardo il semaforo. Sempre rosso. E mi viene di girarmi di nuovo verso di lei. Lei di nuovo, fa cenno di coprirsi le gambe. Questa volta però si gira verso di me.

Io tolgo lo sguardo dalle sue gambe e la guardo negli occhi con un sorriso un po' imbarazzato mentre mi stringo nelle spalle come per dire "Non è colpa mia se mi trovo qui".

Mi rendo conto di essere stato divertente. Infatti, vedo che le scappa da ridere. E' proprio carina.

Adesso ho la sensazione che stia accadendo di nuovo. Infatti è come se fosse illuminata da un alone di luce. Ma il semaforo è verde adesso e devo partire.

Non solo le cose, anche le persone si illuminano in certi casi. Devo capire le cause di questo fenomeno.

Per adesso ho notato che l'attenzione svolge un ruolo predominante: si illumina ciò su cui pongo l'attenzione. Tuttavia non riesco a riprodurre il fenomeno a piacimento. Guardo intensamente l'auto davanti a me ma non si illumina per niente. Forse occorre qualcosa di più piccolo? Comunque non è facile provare a farlo durante la guida, non posso concentrarmi come dovrei.

Il sole picchia forte oggi. E' una giornata calda. Ho fatto solo due visite e sono piuttosto stanco. Probabilmente perché ho dovuto aspettare un'auto per venti minuti al sole.

Fermo l'auto nel parcheggio della compagnia di assicurazione. Sfortunatamente non ci sono posti all'ombra.

Attraverso il parcheggio sotto il sole. L'edificio della compagnia è color crema con delle balconate verdi. Sebbene l'accostamento cromatico piuttosto azzardato, l'effetto globale non è spiacevole. Entro attraversando il portone.

Si apre una porta interna e compare Jack.

Ed ecco che questo contraddice la mia teoria: Jack è illuminato.

“Ciao Jack” lo saluto cordialmente.

Perché è illuminato ? eppure non avevo concentrato l’attenzione su di lui.

“Ciao Bob” mi saluta a sua volta “ti vedo un po’ stravolto.”

“Sì, sono esausto. Fa un caldo insopportabile oggi. Ho già esaurito le mie energie.”

“Mancanza di energie?”

“Credo di sì. Vorrei trovare il modo di recuperarle in fretta, ho da stendere un paio di perizie”

Jack mi fissa pensoso, come se si domandasse se dirmi qualcosa o no. Fa cenno di parlare, poi si ferma. Poi finalmente parla. “Beh, posso suggerirti un modo per recuperare energie”

“in che modo?”

“E’ semplice, adesso, appena ti sarai seduto alla scrivania pensa che in quel preciso momento recupererai energie. Stai in silenzio per un istante e concentra l’attenzione su te stesso vedrai che succederà.”

“Tutto qui?” gli chiedo piuttosto stupito: non riesco a credere alle mie orecchie.

“Prova” mi dice seriamente “io devo uscire adesso. Ci vediamo fra una mezz’ora”

“Bene, a dopo” .

Vado verso il mio ufficio con la curiosità di provare. Jack non è un tipo ingenuo e non vedo perché mi avrebbe detto una cosa simile. Ho sentito parlare di svariate tecniche di autosuggestione ma richiedono una certa concentrazione, o uno stato di rilassamento particolare, oppure attraverso la ripetizione di una frase ma qui non c’è molto da fare eccetto di voler verificare se quello che mi ha detto funziona.

Mi siedo alla scrivania. E osservo me stesso. Per un attimo mi sento strano.

Adesso riesco a percepire come un flusso di energia che mi investe. E’ incredibile e aumenta ancora. Che sensazione piacevole. Mi sento perfettamente bene. Ma come è possibile ? Chi è Jack ? Uno stregone ?

Mi cade lo sguardo sul mio braccio: è illuminato, sono tutto illuminato! Beh, adesso quando torna Jack dovrà spiegarmi un po’ di cose.

Dunque, ancora una volta si illumina un oggetto su cui avevo posto la mia attenzione: me stesso. Come negli episodi di questa mattina: il fagottino era illuminato perché ha attirato la mia curiosità... poi la ragazza, indubbiamente attraente. Ma Jack? Perché era illuminato anche lui ? quando l’ho visto non ci pensavo assolutamente. Oh, lasciamo perdere per adesso.

Accendo il computer e comincio a scrivere la mia perizia.

“Ti senti meglio vero ?” La voce di Jack mi sorprende, non l’avevo sentito entrare.

“Mi sento molto meglio, ma adesso mi devi spiegare come hai fatto” gli chiedo sorpreso.

“Non sono stato io...o meglio... diciamo che ho dato un suggerimento a degli esseri che vivono in un'altra dimensione e che ti hanno inviato un po’ di energia ” mi fissa, sta aspettando la mia reazione.

“Angeli custodi?” chiedo con un sorriso.

“No affatto, sebbene anche loro ci seguono costantemente. Mi rendo conto che è un argomento un po’ delicato da affrontare.” Mi fissa come se volesse capire fino a che punto lo sto prendendo sul serio “Del resto è giunto il momento e te ne devo parlare adesso. Sei pronto per una verità sconvolgente?”

“E’ una religione ?”

“No, è la Realtà.”

“Così loro ci seguono e possono decidere di aiutarci... giusto?”

“No. Solo tre o quattro sanno già che stiamo parlando di loro.”

Mi sembra un gioco di domande e risposte e sembra che faccia di tutto per confondermi le idee. Ma prima di arrendermi e chiedergli di dirmi tutto dall’inizio sento il bisogno di controbattere di nuovo: e lo faccio con un tono un po’ a metà fra l’ironico e il dubbioso

“Così loro ci seguono costantemente, quindi sentono anche adesso i nostri discorsi e NON SANNO che stiamo parlando di loro... salvo tre o quattro ? giusto ?”

“Immagino che qualcuno adesso stia cominciando ad intuire che stiamo parlando di loro, ma coloro che sanno, sanno perché già sono a conoscenza della nostra storia. Pochi comunque.”

“E perché alcuni conoscono la nostra storia ed altri no?”

Il modo con cui Jack sorride mi fa capire che sta per darmi l’informazione risolutiva: “Perché lo scrittore gli ha raccontato a grandi linee la storia”

Corrugo la fronte “Lo scrittore ?”

“Siamo personaggi, Bob! Personaggi di un racconto e riceviamo energie dall’attenzione dei lettori. Questo è tutto”

Lo fisso smarrito.

“Mi stai dicendo che la nostra realtà è un racconto ? che siamo un’invenzione di uno scrittore ?”

“Sì, esatto. Questa è la nostra realtà. Non so se siamo l’invenzione di uno scrittore o piuttosto lui sia solo stato il primo a percepire la nostra realtà. Non siamo neppure i primi ad essere personaggi consapevoli. Non hai mai letto «Sei personaggi in cerca di autore?» solo che spesso i personaggi consapevoli comunicano principalmente con lo scrittore. Invece è con i lettori il vero contatto.”

“Allora gli oggetti che si illuminano ricevono energia dall’attenzione dei lettori ?”

“Esattamente, bravo!” mi dice con soddisfazione.

“Il nostro presente è il presente dello scrittore mentre scrive la storia, è così?”

“Non esattamente, per esempio l’inizio è stato scritto dopo la parte centrale e questo è il punto di raccordo. Poi ci sono i lettori che leggono. Anche loro determinano il nostro presente”

“Ma aspetta, il racconto viene letto in tempi diversi...” insisto.

“Il tempo è un punto di vista che dipende dalla dimensione in cui ci troviamo. L’unica cosa certa è che esiste solo il presente e questo vale per tutti in tutte le dimensioni.” Spiega Jack.

“C’è qualcosa che però non capisco” ribatto io “Allora noi riceviamo energia ogni volta che un lettore ci legge, ma cosa succede se passa un certo tempo senza che ci legga nessuno?”

“Adesso stai ragionando come un lettore” replica Jack “Prendiamo l’istante presente: tu sei qui, io sono qui e ci stanno leggendo giusto ?”

“Ah, si credo di capire adesso!” interrompo io, ma Jack continua “Quanti lettori ci stanno leggendo in questo momento?”

“Se potessi chiedere a ciascuno se sta leggendo la storia adesso risponderebbe di sì. Quindi Tutti!” rispondo.

“Tutti ci stanno leggendo contemporaneamente.” Ripete Jack sorridendo

“Non siamo in grado di contarli però” osservo “e comunque non sono in grado neanche loro, per quanto credono di essere più reali di noi!”

“Bada a come parli” esclama Jack serio “Non scherzare troppo con loro: ricordati che sono loro a darci energia e se gli rendi il racconto noioso comincerai a perdere energia!”

“Però mi piacerebbe che potessero darci un segno della loro esistenza... Potete darci un segno?”

Jack mi guarda con un aria di sufficienza “Come ti senti Bob?”

“E’ una sensazione strana...”

“Beh quello è il segno che loro possono darti. Domandati come ti senti, e sentirai le emozioni di chi ti sta leggendo. E cerca di essere educato con loro, ricordati che possono distogliere la loro attenzione da un momento all’altro.”

“Tutti insieme?”

“Anche se solo una parte, è quanto basta per farti sentire il calo di energia.”

“Insomma loro possono smettere di leggere quando vogliono ed io no. Mica è giusto. Loro hanno il libero arbitrio e noi siamo poveri personaggi legati ad un filo.”

“Non è da sentirsi negletti. Essere personaggi di una storia è un’esperienza bellissima, significa condividere le loro emozioni, la loro attenzione. La loro attenzione è un regalo che riceviamo, nessuno li obbliga a leggere. Certo noi dobbiamo fare qualcosa per mantenere vivo l’interesse”

“Potrei pregare lo scrittore, in fondo è lui che sta scrivendo e che può cambiare veramente le cose”

“Oh no, non può fare molto neppure lui. Lui è il primo lettore: sta leggendo la nostra storia per via di un legame interdimensionale che ha con noi e la trascrive. Noi siamo reali nella nostra dimensione.” Sorride “Adesso lui ha percepito il nostro dialogo e posso dirti che è perfino stupito di quello che sta scrivendo. Come vedi neppure lui è onnipotente. Dal suo punto di vista sono due gli elementi che determinano il corso della nostra storia: deve essere logica e interessante.”

“E come fa a scrivere cose interessanti?”

“Questo non lo sa neppure lui, percepisce una energia, che lo rende entusiasta ma non ha la minima idea da quale dimensione provenga questa energia.”

Adesso mi guarda con un sorrisetto “Vuoi sapere una cosa buffa?” mi chiede.

“Cosa?”

“Non riesce a dormire.”

“Lo scrittore ?”

“Sì, è la seconda volta che viene via dal letto e scende nel suo studio per scrivere questa storia. Ha paura che domattina potrebbe non ricordarla più”

“E tu come fai a sapere queste cose?”

“Beh, è per via del legame interdimensionale che ci lega reciprocamente. Lui sa tutto di noi e noi possiamo sapere tutto di lui” sorride

Sento che devo obiettare questo punto “TU sai tutto di lui, perché io no?”

Jack si stringe nelle spalle “Così è la storia. In ogni modo tu sei importante quanto me.”

“E che cosa ne pensa del fatto che stiamo parlando di lui?”

“Sente un leggero fastidio ma lui mi preoccupa meno di tutti, c'è una certa confidenza. In fondo sa che siamo suoi personaggi.”

“Quindi non c'è pericolo di offenderlo?”

“Di offenderlo no, ma bisogna stare attenti che la storia non diventi noiosa anche per lui. Sarebbe la fine per noi”

“Cosa dobbiamo fare allora?”

“niente in realtà, vivere pienamente la nostra storia. Non è meraviglioso essere personaggi consapevoli della nostra realtà? E' come un sogno lucido”

“Un sogno lucido? “ chiedo. So cosa sono i sogni lucidi ma non colgo la similitudine.

“Sono quei sogni dove improvvisamente ti rendi conto di stare sognando. E' una specie di risveglio virtuale. Sai che stai sognando, puoi ammirare il tuo sogno, viverlo pienamente e consapevolmente, Noi qui stiamo vivendo consapevolmente il nostro racconto, sappiamo da dove riceviamo l'energia, sappiamo da cosa dipende il nostro stato di salute. Siamo reali capisci? Reali! Veri nella nostra realtà di personaggi.”

Sento che ha ragione. Siamo reali anche per chi legge il racconto ed è una sensazione meravigliosa. Però adesso mi sento un po' stanco.

“Mi sento un po' stanco adesso... la storia sta diventando noiosa?” chiedo.

“Non tutti amano le elucubrazioni filosofiche” sorride Jack “Comunque adesso mandiamo a letto il nostro scrittore e chiudiamo questo capitolo”

“D'accordo”

“Anzi, prima voglio dirti una cosa buffa su di lui”

Sorrido facendogli cenno di proseguire

“Sai cosa aveva pensato prima di scendere giù la prima volta stanotte?”

“No, dimmi”

“E' un peccato che i miei personaggi non possano avere il libero arbitrio come ho io, chissà magari se ci penso mi viene in mente qualcosa da scrivere in proposito!”

“E adesso?”

“Adesso si sta domandando chi è che veramente ha il libero arbitrio fra noi e lui”

La scena svanisce sulla risata di Jack.